

Massimiliano Valerii, *Il contagio del desiderio. Statistiche e filosofia per capire il nuovo disordine mondiale*. Ponte alle Grazie, 2020.

E' un libro abbastanza anomalo quello scritto da Massimiliano Valerii, *Il contagio del desiderio* (Ponte Alle Grazie, 2020). Valerii è direttore del Censis e cura l'annuale Rapporto sulla situazione sociale del Paese, una miniera di dati statistici e socio economici che aiutano a capire l'evoluzione dell'Italia, ma è anche un filosofo. Il libro inizia come un romanzo, con lo psicanalista Lacan che va a casa del filosofo Alexandre Kojève, subito dopo la sua morte, per cercare un misterioso manoscritto. Kojève è un filosofo anomalo (non ha pubblicato quasi nulla), di origini russe, con una vita molto complicata e romanzesca, tra Mosca, Berlino, Parigi. Tra le due guerre mondiali è stato un protagonista in quell'incredibile stagione culturale e filosofica che ha avuto attivi a Parigi figure come Lacan, Koyré, Leo Strauss, Eric Weil, Merleau-Ponty, Bataille, Queneau e altri. Kojève in una serie di mitiche lezioni a Parigi propose una inedita e molto contestata interpretazione della Fenomenologia dello Spirito di Hegel, in cui l'elemento emergente è l'idea della "fine della storia". Il concetto di fine della storia (non è chiaro quanto attribuibile davvero a Hegel, ma sappiamo quanto sia difficile capire che cosa davvero voleva dire Hegel), è stato poi ripreso con successo negli anni '90 dal politologo F. Fukuyama. La fine della storia coincide con la generalizzazione del modello di organizzazione sociale occidentale, oltre il quale non sembrerebbero più possibili ulteriori evoluzioni. In realtà qualcosa è andato storto, e nel testo di Valerii le statistiche economiche e finanziarie documentano il declino dell'Europa, e in particolare dell'Italia, parallelamente al processo di globalizzazione, e la crisi delle democrazie liberali. L'entusiasmo di Kojève per la sua interpretazione personale di Hegel (che forse risente anche di una certa influenza di Heidegger), lo avrebbe portato a svolgere, dopo la seconda guerra mondiale, un ruolo chiave come funzionario del governo francese, nell'avviare processi di lungo corso per costituire la comunità europea e superare gli stati nazionali, un passo verso il mondo globalizzato, uno "stato universale omogeneo". In questa complessità di idee e di eventi, l'interpretazione hegeliana di Kojève fornisce a Valerii l'occasione per una riflessione filosofica sul tema del desiderio di riconoscimento dell'altro come principale motore dell'agire umano, la "presenza di un'assenza" in cui confluiscono apporti diversi anche di altre figure come Koyré, Eric Weil e Lacan. Il libro mette insieme parti filosofiche con altre discorsive e narrative (i dettagli sulla biografia di Kojève e degli altri filosofi sono affascinanti) e merita una lettura per capire alcuni aspetti del dibattito filosofico del 900 che estende la sua influenza sulle complessità del presente: la storia non sembra essere finita. (E. Ghidoni)

